

Leonardo Casalino

**PARIGI** Se quella di ieri doveva essere una giornata importante nel confronto tra il governo e i sindacati, non vi è dubbio che quest'ultimi hanno segnato un punto importante a loro favore. Circa 600mila di francesi provenienti da tutte le regioni del paese, hanno sfilato a Parigi da Place de la Nation a Place d'Italie, divisi in tre cortei differenti e hanno ribadito il loro rifiuto della riforma delle pensioni presentata dall'esecutivo Raffarin.

Una mobilitazione che è andata largamente al di là delle forze dei sindacati e della funzione pubblica e che si è svolta anche in numerose città di provincia. Il dato politico più importante della manifestazione di ieri - che è durata più di quattro ore - è proprio questo: la presenza di numerose delegazioni di fabbriche e di imprese private accanto ai lavoratori e alle lavoratrici del settore pubblico. Un movimento sociale forte ed esteso come da molti anni non si vedeva in Francia. Il quotidiano *Le Parisien* pubblicava ieri mattina un sondaggio secondo il quale il 74% dei francesi sono convinti che sia un movimento destinato a durare e il 65% ha dichiarato esplicitamente il proprio sostegno alle posizioni dei sindacati.

Ancora una volta, come già durante lo sciopero generale del 12 maggio scorso, gli insegnanti e i lavoratori dell'educazione pubblica sono stati i principali protagonisti del corteo. Qualche osservatore politico ha già parlato di un maggio dei professori. Da molti anni la scuola è al centro di numerose tensioni sociali e gli insegnanti hanno dovuto affrontare delle condizioni di lavoro inedite e alle quali, spesso, non erano preparati. Si tratta quindi di un settore della funzione pubblica particolarmente sensibile e con il quale lo stesso governo Jospin non era stato capace di comunicare. E i socialisti l'anno scorso, hanno pagato duramente la delusione nei loro confronti che si è diffusa all'interno di un mondo, il quale storicamente aveva costituito un loro importante bacino elettorale.



La manifestazione di protesta contro la riforma delle pensioni a Parigi

# A Parigi di nuovo in piazza per le pensioni

In 600mila, tra lavoratori e sindacati, manifestano contro il progetto di riforma del governo

Chirac ha deciso di nominare come ministro dell'Educazione, Luc Ferry, filosofo e autore qualche anno fa di un celebre libro contro l'eredità del 1968. Ferry, in un anno di lavoro non è riuscito a modificare la situazione e anzi l'ha aggravata lanciando un progetto di decentralizzazione delle competenze del suo ministero, che è stato subito fortemente criticato dai sindacati degli insegnanti. I quali temono che la sua applicazione possa aumentare le disuguaglianze e mettere in discussione il ruolo dell'educazione pubblica. Di fronte alle loro proteste Ferry ha pensato di reagire inviando a tutti i professori un libro intitolato «A coloro che amano la scuola», in cui ha ribadito la sua convinzione che tutti i mali della scuola francese



risalgono al maggio 1968 e alla diffusione della critica ai principi di autorità. Insomma, i problemi di violenza e di esclusione sociale nelle periferie delle grandi città sarebbero il prodotto di una cultura lassista nata nelle strade di Parigi 35 anni fa! In molte scuole elementari e in molti licei gli insegnanti sono in sciopero da più di due settimane e tra poco si porrà il problema se bloccare o meno gli esami. Intanto i sindacati hanno indetto una nuova giornata di mobilitazione per martedì prossimo. Un avviso di sciopero nel settore dei trasporti - treni e metropolitana - è stato depositato per le ore 20 del 2 giugno e se il governo non accetterà di riprendere le trattative sindacali allora è possibile che si arrivi a una situazione simi-

Iraq, 53 parlamentari laburisti interrogano Blair: «Dove sono le armi di distruzione di massa?»

**LONDRA** Tony Blair ha una domanda a cui deve rispondere: dove sono le armi di distruzione di massa che a suo dire hanno motivato la guerra all'Iraq e della cui esistenza si era dichiarato sicuro al cento per cento? Davanti al fatto che a tutt'oggi non risultano prove che l'Iraq avesse armi chimiche, biologiche o nucleari, settanta deputati, tra cui 53 laburisti, hanno firmato una mozione che verrà presentata in parlamento. Verrà chiesto a Blair di dimostrare che prove aveva in mano per poter fare dichiarazioni così sicure. Anche parte della stampa vuole sapere. *L'Independent on Sunday* ieri ha riesaminato il discorso che Blair fece a Westminster il 18 marzo. In quella seduta cruciale, conclusasi con un voto favorevole alla guerra, il premier giustificò l'attacco dicendo che Saddam era in possesso di armi di distruzione di massa e che la loro cattura era una questione della massima urgenza. «Adesso che la

guerra è conclusa», scrive il giornale, «Blair sta prendendo una direzione completamente diversa. Dice che non c'è più così tanta fretta di trovare queste armi. Da parte sua il ministro degli Esteri Jack Straw adesso afferma che non importa neppure se non vengono trovate. Ebbene, non possono cavarsela in questo modo». Tra i deputati laburisti che avrebbero voluto dare più tempo agli ispettori e cercare di ottenere un mandato del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite prima di attaccare l'Iraq c'è chi considera Blair un leader a rischio di perdere credibilità e reputazione. Se le armi non vengono trovate c'è chi vuole le sue dimissioni. Come scrive *L'Independent*, ci sono due possibilità: «O Blair non ha detto la verità, oppure si è lasciato andare a conclusioni ingenui e pericolose». Intanto un gruppo di esperti di leggi internazionali parteciperà ad una riunione a Londra per condannare l'illegalità della guerra. a. be.

le a quella del 1995 quando tutto il paese fu bloccato. Per il momento il governo Raffarin non sembra intenzionato a farsi influenzare dalle manifestazioni di queste settimane. Ritornando ieri da una visita di stato in Canada, il primo ministro ha ribadito la sua intenzione di far approvare la riforma delle pensioni, senza modificarla nei suoi punti essenziali, dalla sua larga maggioranza parlamentare. Il ministro del Lavoro Francois Fillon accusa i sindacati di mentire e non ritiene utile riaprire una concertazione con le parti sociali. I partiti di sinistra, ieri, hanno firmato un documento in comune in cui chiedono al governo, al contrario, di ritirare sia il progetto sulle pensioni sia quello sulla decentralizzazione.

Negli anni passati nessun governo, fosse di destra o di sinistra, ha saputo resistere alla protesta della piazza. «Chirac non è stato eletto per fare questo - diceva ieri Justin - un insegnante in un liceo di Lione - lo abbiamo votato per opporci a Le Pen, non per riformare in senso liberista lo Stato. Non ha avuto la legittimità popolare per applicare un progetto di questo tipo e non deve dimenticare che al primo turno ha avuto solo il 19% dei voti, la percentuale più bassa per un presidente uscente nella storia della Quinta Repubblica». La luna di miele tra l'Eliseo e la Francia è finita e ancora una volta il confronto democratico tra il potere politico e i cittadini si gioca direttamente nelle piazze e nelle vie del paese.



## LA GUERRA E LA PACE CHE COSA SONO PER I BAMBINI E GLI ADOLESCENTI?

in questo libro i loro pensieri, le loro parole, le loro poesie, i loro disegni

testi di:  
**Andrea Camilleri**  
Anna Serafini, Maria Rita Parsi, Daniela Calzoni, Silvana Amati, Marina Sereni

Il messaggio del Children's Forum all'assemblea dell'Onu  
"Venti di pace - un'indagine pilota fra i bambini del mediterraneo"  
curata dall'Arciragazzi di Palermo

In copertina: un disegno di Sergio Staino



dal 31 maggio in edicola con **I'Unità** a 3,10 euro in più